SOMMARIO

Azoto italiano

Ogni tanto bisogna ritornare su questo bel tema dell'*azoto*. La massa degli agricoltori purtroppo se ne disinteressa, mentre il problema dell'*azoto a buon mercato* è il maggiore fra quelli che riguardano l'agricoltura. Chi non lo comprende è fuori di strada.

Basta pensare quanto azoto consumano le nostre coltivazioni erbacee e legnose; quanto ne occorre ad alimentare gli uomini, che poi non lo possono restituire alla terra se non in minima parte; e quanto di conseguenza se ne va, giornalmente, al mare: per capire che la restituzione di azoto alla terra colla minore spesa possibile è la *fondamentale* dell'economia agraria moderna.

Si aggiunga che l'azoto è il regolatore della vegetazione. Più azoto: vegetazione rigogliosa. Meno azoto: vegetazione stentata. Azoto deficente: vegetazione pallida, anemica, stentata. E, si noti bene, ciò vale *per tutte le piante*: dall'erba all'albero.

Chi non deve vedere in questa lampante verità l'importanza dell'azoto in agricoltura? — E chi non dovrebbe quindi vedere anche la bellezza, il valore, la grandiosità della avvenuta soluzione del problema coi *concimi azotati sintetici italiani?*

*

A coloro che, ancora incerti e titubanti, mi interrogano in argomento, io non esito a rispondere:

Ormai in Italia, sinteticamente, si preparano *nitrati* che, per efficacia, almeno equivalgono il nitrato di soda, e *costano meno;* infatti il nitrato di soda oggi costa circa L. 155 al Q.le col 15 % di azoto, il che dà *L. 10 circa al Kg.* per l'azoto.

Il *Nitrato ammonico* italiano invece costa oggi L. 272 al Q.le se concentrato, col 34 % di azoto, e quindi fornisce l'azoto a L. 8 circa al Kg. Se diluito al 15 %, costa circa L. 138 al Q.le, ed è perfettamente paragonabile al Nitrato di soda che costa L. 155, e *viene dal Chilì!*

In generale conviene più il Nitrato ammonico *concentrato,* per risparmio nelle spese di trasporto. E nell'azienda stessa questo pregiato concime si diluisce allungandolo con altrettanta sabbia fine, o altro materiale polverulento. Così diluito, il Nitrato ammonico si adopera come il nitrato di soda e lo equivale.

*

La *calciocianamide* è pure concime azotato sintetico italiano. Ma in questo momento è anche più conveniente il nitrato ammonico.

Tuttavia, poichè si era data un'interpretazione di comodo a un fatto da me narrato in questo stesso periodico (1), ridico volentieri che anche la calciocianamide è un ottimo concime azotato, e ben lo sanno ormai i moltissimi agricoltori che largamente lo usano; e riporto qui la mia risposta al Dr. Ardilus del «Sole» a proposito della calciocianamide e a rincalzo della mia professione di fede nel nitrato ammonico:

Il dott. Ardilus, nel «Sole» del 3 corrente, mi fa l'onore di citarmi. Per dir meglio, cita un caso da me citato: calciocianamide trasportata via dalle acque piovane. Sembra che il dott.

(1) «Coltivatore» 1926 - N. 34 - pag. 492.

Ardilus riporti questo fatto per dimostrare che la calciocianamide può sperdersi negli anni molto piovosi, mentre il nitrato di soda non cadrebbe in questa disgrazia.

Se è così, il dott. Ardilus è in errore perchè se in terreno inclinato come quello di cui io parlavo, si fosse sparso, male come quella cianamide, del nitrato, questo se ne sarebbe andato via anche più presto. Soltanto non avrebbe fatto l'acqua nera; e quindi non si sarebbe veduto...

Ma la perdita non sarebbe stata meno reale per questo.

Insomma i concimi chimici, tutti, anche gli azotati, vanno interrati abbastanza nel terreno. E allora le perdite sono trascurabili.

Quanto ai concimi nitrici o ammoniacali, poichè il dott. Ardilus mi ha tirato in ballo, non esito a dire il pensiero. Sono per il nitrato ammonico perchè porta nel terreno l'azoto nelle due forme; perchè l'azoto stesso costa meno di quello del nitrato sodico; e perchè è prodotto italiano.

* *

E la cosiddetta *siderazione?* E il *sistema Solari?* Non se ne parla più. Forse già morti e sepolti?...

Mai più, mai più! Io ci credo sempre. E ci crederò fino a che non soltanto dubbî si contrapporranno alla *induzione dell'azoto atmosferico* col mezzo delle leguminose; ma fatti, provati e numerosi.

Frattanto, io dico all'agricoltore italiano: concima con letame e perfosfato le tue colture di rinnuovo; con perfosfato e con sali potassici le tue leguminose; e adopra con giudizio, ma anche con meditata largheza, il nitrato o il solfato ammonico per i cereali, e per stimolare la vegetazione d'ogni altra tua coltura. Avrai così adoperato sempre dell'*azoto italiano*: o da te preso direttamente all'atmosfera colle leguminose; o dalle nostre nuove meravigliose officine d'azoto sintetico ancora tratto dall'aria, con sommo beneficio dell'agricoltura e della economia nazionale (1).

TITO POGGI.

---

(1) Leggasi il bel lavoro di F. Zago sull'*azoto italiano*. Richiederlo all'Autore: prof. Comm. F. Zago - Via Finanze, 13 - Roma.

Note di stagione

Cure ai frumenti.

Sono parecchie le cure da apprestarsi ora ai frumenti di semina autunnale.

Intanto si deve badare che le acque non ristagnino in mezzo ai seminati, e a tal fine bisogna aprire opportuni fossi e fossetti di scolo. In zone così piovose come le nostre, non si sa quanto prodotto si perde annualmente a causa dell'umidità che si sofferma sui campi. Purtroppo la sistemazione dei terreni lascia ancora tanto a desiderare!

Per ritornare ai frumenti, diremo che bisogna poi vedere di concimarli. Ed anzi tutto con perfosfati, se, per una ragione o per l'altra, non vennero somministrati all'epoca della semina. In tal caso si può approfittare dell'occasione mescolandoli — un giorno o due prima dello spargimento — con solfato ammonico (5 q.li per ettaro dei primi e un quintale del secondo), ottenendosi così del fosfato ammonico che agisce molto favorevolmente sulla vegetazione della pianta.

Se i frumenti vennero concimati fin dalla semina ed ora non si mostrano abbastanza belli, si aiutino con un po' di nitrato ammonico (1 q.le circa per ettaro).

Altre cure sono: un'erpicatura, se il terreno è compresso e indurito, ed una rullatura se invece il terreno è soffice e sollevato.

E poi più avanti bisogna zappare, incominciando in questo stesso mese ed approfittando del buon tempo, per essere sicuri di condurre a termine l'importantissima operazione prima che s'inizi il periodo delle piogge.

Preparazione dei semenzai di tabacco.

Una fossa profonda 50-60 cm. e larga m. 1,20-1,50; uno strato di ciottoli, sassi od altro materiale da fognatura in fondo alla fossa; uno strato di letame ben compresso; uno strato di terra comune, o meglio di sabbia, al di sopra del letame, e poi un po' di terra dopo la sabbia, ed infine del terriccio riscaldato al forno o sopra una lamiera arroventata — per sterilizzarlo — e passato per setaccio. Ecco come si forma un semenzaio da tabacco, completando l'operazione col recingere la parte sporgente fuori della fossa mediante una

tavola od altro, ed applicando in ultimo, al di sopra, una copertura mobile per difendere le tenere piantine dai rigori delle basse temperature, specialmente notturne.

Semina di piselli.

Nelle più buone esposizioni e meglio riparate, si possono seminare i piselli.

Fra i legumi più nutritivi, la loro coltivazione è indubbiamente raccomandabile così nell'orto di famiglia come in pieno campo.

Sono varietà di piselli molto indicate, specialmente per la coltura industriale: « Meraviglia d'America », « Pieno il paniere », « Espresso », « Principe Alberto » ecc.

Il terreno deve essere di mezzano impasto, con tendenza allo sciolto, e lavorato già profondamente fin dall'autunno nonchè ben letamato con stallatico maturo. Prima di procedere alla semina occorre eseguire una zappatura o una erpicatura, per rendere il terreno ben sminuzzato e per ripulirlo dalle cattive erbe. Occorre inoltre praticare una buona concimazione chimica con 5 q.li di perfosfato, uno di nitrato ammonico e 1,50 di solfato o cloruro potassico, distribuendo questi concimi parte alla volata e parte in fondo ai solchetti o alle buche. Le distanze saranno di 40-50 cm. tra le file e di 15-20 sulla fila per i piselli nani, e di 70-75 in tutti i sensi per quelli rampicanti.

Le cure di coltivazione consistono in una qualche sarchiatura e rincalzatura, nonchè nella frascatura e nelle cimature per i piselli rampicanti.

G. Consolani.

Le nostre esperienze sulla Soja

Ricevo dal chiarissimo prof. E. Pantanelli, direttore della Stazione agraria di Bari, l'importante comunicazione che segue; e gli chiedo venia per la mancata citazione delle sue belle esperienze. Non le conoscevo, e me ne faccio un torto. T. P.

Nel *Coltivatore* del 20 Gennaio il Prof. Poggi raccomanda opportunamente la coltura della Soja. Quanto egli narra a proposito di questa preziosa leguminosa sembra desunto da trattazioni esotiche,

mentre non mancano esperienze fatte in Italia su cui potersi basare per una proficua coltivazione.

Dopo alcuni tentativi sporadici che vanno dal 1740 al 1880, ricordiamo la prova fatta da Antonino Borzì nel Giardino Coloniale di Palermo, ove una varietà a semi gialli quasi sferici dette, con 8 irrigazioni, 51 Kg. di seme su 350 mq. (1).

Nel medesimo tempo, all'Istituto Bonafous a Torino si coltivavano due varietà di soja, una gialla e una verde, ambedue a seme rotondo, grosso, e si definivano le pratiche colturali più acconce per quella zona (2).

Nella Stazione Agraria di Bari la soja fu coltivata per la prima volta nel 1921, partendo da seme favorito dal compianto Borzì. Questa varietà si dimostrò molto produttiva, ma piuttosto tardiva; seminata fra il 19 Febbraio e il 15 Marzo, in varie parcelle, arrivò a maturare alla fine di Ottobre e fu anche necessario irrigarla una volta in estate (3).

Nel successivo anno misi alla prova le seguenti varietà fornite da Stazioni agrarie degli Stati Uniti: Amarilla, Arlington, Austin n. 1432, Biloxi Black Eyebrow n. 371 e 818, Chestnut n. 817, Early Black, Easy Cook, Haberlandt, Hurrelbrink, Hahto, Incas n. 1201, Ito San n. 87, Kentucky n. 1421, Mammouth Yellow, Mandarin n. 397, Manchu, Manchuria n. 815 e 1408, Medium Yellow, Mongol, Morse, Negra, Ohio, Peking n. 376, S.P.I. (Texas) n. 28050, 30600, 36576, 37063, 40175; Tokyo, Virginia, Wilson n. 243, Yokotenn; e le seguenti varietà favorite dalle Stazioni agrarie dell'India Britannica:

Coimbatore; Burmali; Nepal; Bianca, Bruna, Nera, Verde di Nagpur, Pen-ga-pè, Ber-rhum e San-to-Nauk di Mandalay.

Inoltre fu coltivata su più vasta scala la soja gialla di Borzì, già prodotta l'anno precedente. Essa dette la maggiore resa in seme; buoni risultati si ebbero anche dalla Easy Cook, Haberlandt, Hurrelbrink, Kentucky, Nepal, Peking, Virginia e Wilson.

Nel 1923 furono distribuite agli agricoltori: Borzì, Haberlandt,

---

(1) MATTEI G. — *La soja ed i suoi prodotti.* — Boll. del R. Giardino Coloniale di Palermo - 1919 - pag. 3.

(2) BOTTARI F. — *La soja.* — S. Lattes e C. - Editori. - Torino 1923.

(3) *Relazione sul primo triennio di vita della Stazione Agraria di Bari* - 1922 - pag. 43. — Nel 1921 furono coltivate anche una varietà verde favorita dall'Istituto Bonafous, due varietà fornite dalla Ditta Ingegnoli e 3 varietà che io avevo ricevuto direttamente dall'Oriente, ma tutte si dimostrarono inferiori alla soja di Borzì.

Morse, Ohio, Peking, Virginia; altre varietà furono riprodotte nel podere di Bari, ma la soja Borzì produsse meglio di tutte (1).

Nel 1924 la nostra soja fu riprodotta in varie località della Puglia (Trinitapoli, Putignano, Gioia del Colle, Alberobello, Lecce, Taranto), nonchè a S. Basilio di Pisticci in Basilicata. Nel campo di Bari coltivammo ancora la soja Borzì, la Ito San e la Incas; la prima dette il maggior prodotto e servì anche per esperienze di irrigazione e subirrigazione (2).

Nel 1925 la coltivazione fu ripetuta a Bari e a Lecce.

Finalmente nel 1926 la soja gialla di Borzì è stata coltivata a Cerignola, Bari, Cassano Murgie e a Matera. Nel podere di Bari abbiamo nuovamente messo a confronto una ventina di varietà, servendoci dei prodotti ottenuti nel 1922 e 1923.

Dopo un lavoro quinquennale, condotto con ampiezza e con tante varietà, credo di potere raccomandare, con conoscenza di causa, le seguenti varietà:

Soje gialle: Ito San, Mandarin, Mammouth, Yellow (Borzì), Easy Cook, Haberlandt;

Soja verde: Bonafous;

Soje olivastre: Virginia;

Soje brune: Nepal;

Soje nere: Peking, Wilson.

Alcune varietà sono ottime foraggere estivo-autunnali e possono tagliarsi anche due volte con l'irrigazione, altre sono da preferirsi per la produzione di granella. Le migliori varietà eduli si trovano fra le soje gialle, fra cui eccellono la Borzì o Mammouth Yellow (gialla gigante) e la Easy Cook (facile a cuocersi). Facendole prima rigonfiare, queste soje si cuociono rapidamente, hanno un sapore delicato e buccia tenerissima, che del resto può togliersi prima della cottura. Le soje nere e verdi non sono eduli.

Le qualità che producono più olio nel seme (19-20 %) sono la Biloxi, la Black Eye-brow, la Easy Cook, la Haberlandt, la Mandarin e la Yoko. Le varietà più precoci sono: Black Eye-brow, Chestnut, Mandarin. Ma nelle nostre colture si sono sempre dimostrate più produttive le varietà tardive.

---

(1) *Relazione sull'attività della Stazione Agraria di Bari nel biennio 1922-23.* — Pag. 74.

(2) Rossi E. — *Esperienze di subirrigazione.* — Nuovi Annali del Ministero di Agricoltura. - 1925.

***

Sulla coltivazione e la produttività della soja circolano molte affermazioni più o meno fantastiche e talune illusorie. Ritengo doveroso accennare in breve ai nostri risultati, avvertendo che essi hanno valore anzitutto per la regione in cui furono raccolti.

Clima. — Non vi è da illudersi che la soja prosperi in tutte le regioni italiane. Dove la precipitazione dal Marzo al Settembre non raggiunge i 200 mm. la soja non può coltivarsi senza irrigazione.

La semina non può farsi di autunno, come taluno suggerisce, perchè la prima gelata autunnale distrugge la soja. Invece essa resiste discretamente alle brinate primaverili, purchè capitino quando le giornate sono già allungate. In primavera il minimo è —2°, non 2° come scrive Bottari. Ciò permette di anticipare la semina alla fine di Febbraio nelle zone litoranee, alla metà di Marzo nelle zone più elevate del Mezzogiorno.

La siccità estiva è molto infesta alla soja, sebbene sia data come pianta arido-resistente. Molte varietà periscono quando la pioggia manca da un mese; alcune, pur arrestando l'accrescimento, non periscono e alla prima rinfrescata riprendono a vegetare, raggiungendo un florido sviluppo nel Settembre.

La soja ha un ciclo di vegetazione molto lungo all'asciutto; seminandola in Marzo, i baccelli non maturano fino all'Ottobre. Con l'irrigazione si può anticipare la maturazione di una o due settimane. E' quindi una tipica pianta da rinnovo (da maggese) (1), non da seconda coltura come taluno ritiene.

Terreno. — La soja vuole terreni sciolti e non tollera il calcare oltre il 10 %, mentre non si sviluppa bene in terreni totalmente privi di calce o comunque acidi. Tuttavia basta l'aggiunta di gesso o di polvere calcare, o anche di scorie, per assicurare un buon sviluppo di soja nei terreni privi di calcare.

La profondità del terreno deve essere almeno un metro; è quindi vano ricorrere alla soja dove a profondità minore esiste un sottosuolo duro o compatto.

Nei nostri terreni la soja di solito non produce tubercoli e ciò limita sensibilmente la sua produzione. In una apposita esperienza, fatta nel 1923, la soja con tubercoli produsse 20.2, la soja senza tubercoli 12.1 chili di seme per ara.

---

(1) E come tale principalmente io pure l'ho raccomandata. T. P.

Non è consigliabile la coltivazione della soja senza l'inoculazione di terreno di soja. Sembra però che nei terreni italiani non sempre manchino razze di batteri tubercoligeni capaci di adattarsi alla soja, perchè nel 1922 il Dr. Savelli scoprì nel nostro podere una abbondante produzione di tubercoli radicali su talune varietà di soja. Ulteriori ricerche condussero a scoprire che il batterio del fagiolino cinese (*Vigna Catiang*), preziosa foraggera estiva, coltivata in questa Stazione fin dal 1921, può formare tubercoli anche sulla soja.

Coltivazione. — La soja si coltiva come il pisello e il fagiolo nano. Conviene seminarla in solchi quando si coltiva per foraggio, a poste quando si coltiva per seme, mettendo 2-3 semi per posta. In questo caso la distanza più adatta fra le poste è 40 cm., mentre le file debbono esser distanti 50 cm. E' opportuno far rigonfiare il seme in acqua per 24 ore prima della semina, altrimenti questa risulta irregolare; ciò esclude l'uso delle macchine.

Dove non occorra il rammollimento del seme perchè il terreno è abbastanza bagnato, la semina può farsi a macchina. All'uopo può servire una seminatrice tipo Riforma per semina ad acino. Con questa macchina, in terreni bene sminuzzati e pareggiati si risparmia molto seme e la distribuzione riesce uniforme; però il seme resta superficiale e può fallire in paesi a primavera secca.

Per la coltura da foraggio si prestano bene le seminatrici a vomeretti, Longhini o Cabrini e Mocchi.

Con la semina andante o in solchi occorrono 35 Kg. di seme per ettaro; seminando a poste i semi già rigonfiati, si può scendere a 20 Kg. per ettaro. Il seme deve essere dell'anno precedente; altrimenti la germinabilità è deficiente.

L'unica concimazione praticamente utile consiste nello spargere nel solco 3-4 quintali di scorie o di perfosfato per ettaro.

Quando le piante hanno raggiunto un palmo di altezza si procede alla prima sarchiatura. In seguito possono essere necessarie altre sarchiature fino a Settembre, ma se la Soja è aiutata da qualche pioggia, soffoca da sè le erbacce.

Irrigazione. — La soja non può dirsi arido-resistente; però le bastano due irrigazioni nel corso dell'estate, ognuna di circa 500 mc. per ettaro, per assicurare il prodotto nelle peggiori condizioni di clima. Nelle contrade che beneficiano di almeno 200 mm. di pioggia da Marzo a Settembre, l'irrigazione può risparmiarsi (1). Il mi-

(1) Così dunque nell'Italia centrale e settentrionale. T. P.

glior sistema di irrigazione sarebbe la subirrigazione, perchè le radici della soja si approfondiscono molto nel terreno; però essa si giova molto anche dell'irrigazione a solchi, cioè per infiltrazione laterale, ed anche dell'aspersione o irrigazione a pioggia. L'irrigazione per sommersione è dannosa.

L'irrigazione permette di ricavare uno o due tagli per foraggio senza compromettere la produzione del seme.

Raccolta e produzione. — La soja si raccoglie estirpando tutta la pianta quando la metà dei baccelli, e cioè i più bassi, sono secchi. Si lascia completare la maturazione in locale ventilato ed asciutto, poi si trebbia agevolmente battendola dopo averla esposta al sole.

Una buona coltivazione di soja fornisce in questo clima da 10 a 15 quintali di seme all'asciutto, 15-20 con l'irrigazione. La paglia trinciata è abbastanza appetita dai bovini nell'inverno; se ne ricavano circa 30 quintali per ettaro.

Il taglio per foraggio della soja irrigata dà circa 100 quintali di erba per ettaro e per ogni taglio.

E' difficile stabilire ora il prezzo della soja, perchè il seme si trova in vendita solo presso stabilimenti orticoli (1). Siccome il principale uso che se ne fa in Italia è l'estrazione dell'olio, non conviene coltivarla se non per conto di un oleificio. In base alla ricchezza d'olio e al valore del panello la soja, non dovrebbe pagarsi al produttore meno di L. 180 al quintale (2). Tale prezzo potrebbe migliorare se si sviluppassero anche in Italia le industrie di sfruttamento della soja a scopo alimentare e dietetico.

Non può dirsi che sia un prodotto ricco; ma se si considera la bontà del panello, l'utilizzazione del foraggio verde, della paglia e le ottime condizioni di cui lascia il terreno, tali che si può immeditamente seminare il grano senza alcun lavoro preparatorio, la coltura della soja è da raccomandare vivamente ed è anzi da preferirsi al ricino ed al girasole, le due colture oleifere cui più si accosta per la resa di seme.

L'Italia importa forti quantità di soja per un valore di parecchi milioni di lire. E' un disavanzo che con poco sforzo potrebbe essere risparmiato al nostro Paese.

Bari, Stazione Agraria Sperimentale. G. PANTANELLI.

---

(1) Un prezzo vi è già; quello che pagano gli oleifici: circa L. 130 a quintale. T. P.

(2) Magari!... T. P.

I sistemi di coltura e la semina del grano

II.

nfluenza dei concimi.

Fissato bene il compito che ha la lavorazione del terreno, vediamo 'importanza dei concimi e la loro influenza sulla produttività del ;rano.

1) I concimi devono stabilire l'equilibrio dei materiali nutritivi iel terreno con quelli necessari alla pianta per ottenere il prodotto)iù redditivo che la varietà può dare.

In una grande media, per ottenere 30 q.li di grano per ettaro occorrono :

kg. 126 di azoto
» 75 di anidride fosforica
» 110.70 di potassa (1)
» 60.90 di calce

L'elemento dominante è l'azoto che dà vigoria alla pianta, facendo sviluppare notevolmente le radici. Segue la potassa che dà rigidezza ai culmi e resistenza agli attacchi delle ruggini e delle altre malattie crittogamiche. Il fosforo rende più rapido lo sviluppo della pianta, facendo anticipare la maturazione dei semi, rendendoli anche più ricchi di glutine. La calce ha un'azione diretta per facilitare il ricambio dei succhi e indiretta nell'alimentare i microorganismi nitrificatori del terreno.

Prendiamo l'esempio di un seminato fatto il 1 ottobre e che matura al 19 luglio (2).

Il 10 % di questi materiali viene assorbito nel primo periodo di vegetazione, che decorre dalla germinazione alla fine dell'accestimento — giorni 163 — dal 1 ottobre al 12 maggio. L'80 %, dalla levata alla fioritura — giorni 64 dal 13 marzo al 17 maggio; il 10 % dalla fioritura alla maturazione — giorni 52 — dal 18 maggio al 19 luglio.

2) Date queste cognizioni di fatto, noi dobbiamo concludere :

a) che una varietà di frumento che matura il 19 luglio, deve avere prima della levata, entro il 12 marzo, tutti i materiali nutritivi incorporati nel terreno allo stato di perfetta solubilità ed in gran

(1) Se lo rammentino coloro che alla *potassa* non vogliono mai pensare! T. P.

(2) Nel Centro d'Italia, e anche in gran parte della Settentrionale questa data è assai tardiva. T. P.

parte già assorbiti dalle radici. Per questo in generale da noi, le concimazioni in copertura hanno uno scarso effetto perchè non si possono bene incorporare nel terreno fino sotto alle radici e perchè in gennaio e febbraio scarseggiano le piogge;

b) i concimi potassici, fasfatici e calcari devono essere bene incorporati nel terreno prima della semina in modo che siano ripartiti uniformemente a quella profondità a cui vogliamo che arrivino le radici. Essi devono attrarre le radici perchè si allunghino. Per ottenere questo, noi dobbiamo portarli dove si arresta l'acqua piovana che forma lo *strato fertilizzatore* del terreno ossia il punto che determina la freschezza del terreno. Nè si tema che per eccesso di piogge i materiali fertilizzanti vadano dispersi nel sottosuolo o nello strato inerte poichè il potere assorbente del terreno lavorato aumenta quanto più sali nutritivi contiene l'acqua. E quando questi sali sono in eccesso così da non permettere l'assorbimento per osmosi da parte dei peli radicali, avviene che le radichette si prolungano producendo nuovi peli radicali.

Da ciò la ragione che non dobbiamo mai temere di lavorare troppo profondo. Le radici rimanendo troppo superficiali fanno soffrire la pianta in primavera per siccità, mentre viene favorito lo sviluppo delle malerbe. Se i concimi sono sotterrati coll'aratura noi avremo la loro utilizzazione completa e le radici avranno quello sviluppo che noi pretendiamo per utilizzare tutto il terreno rimosso coll'aratura iniziale prima della semina.

c) lo stesso dicasi per i concimi azotati che hanno ancora maggiore influenza sullo sviluppo delle radici. Se dati in eccedenza essi fanno sviluppare notevolmente la vegetazione erbacea della pianta, la quale però è soggetta all'allettamento, agli attacchi della ruggine ed al ritardo della maturazione, dando molta paglia e poco grano. Si dice bene che bisogna neutralizzare questi dannosi effetti dando una corrispondente quantità di potassa e di fosforo, e questa neutralizzazione avviene quando noi li diamo contemporaneamente al momento della semina. Anche sotto questo rapporto, la cianamide è un concime azotato provvidenziale. Questa si può mescolare al momento della semina col perfosfato, senza notèvoli perdite di azoto. (Vedasi in proposito il mio recente opuscolo: Esperienze dimostrative di concimazione nei terreni del Collio - Udine, 1926). E non avendo calciocianamide si faccia un miscuglio di nitrati di soda e solfato ammonico in modo da dare 1/3 sotto forma ammoniacale. Il nitrato

ammonico che ora comincia ad entrare nella pratica agraria, dovrebbe dare buoni risultati (1);

d) per il frumento, al contrario del metodo usato per le piante arboree, il concime deve trovarsi di preferenza sotto alle radici e mai sopra: sono le radici che devono cercare i concimi, e non i concimi le radici;

e) le concimazioni in copertura in un seminato normale non devono essere necessarie. Esse si devono considerare come mezzo eccezionale per ripare ai danni sofferti dalle piante per varie cause durante l'autunno e l'inverno, che producono per lo più un forte diradamento delle piante. In questo caso può essere utile una seminagione fosfatico-azotata, sotterrando profondamente il concime colla prima zappatura la quale, se seguita da pioggia, ha un discreto effetto;

f) la concimazione azotata in autunno è necessaria sempre volendo fare della coltura intensiva perchè la maggior parte delle culture sarchiate che precede il grano non lascia una dotazione sufficiente di azoto; ma anche se il frumento segue le leguminose da foraggio. Mentre mi riservo di parlare più avanti sull'influenza che hanno le coltivazioni che precedono il grano, trattiamo ora per quanto riguarda le leguminose da foraggio;

g) si suol dire, e giustamente, le leguminose da foraggio lasciano il terreno ricco di azoto! Ma questo azoto è tutto assimilabile? Ed è qui che sta la questione. Noi vediamo che nelle nostre provincie meridionali, per nitrificare l'azoto organico delle cotiche erbose dei prati e dei pascoli si fa il maggese, e cioè si volta e rivolta il terreno per ben 9 mesi per sollecitare la nitrificazione. E come possiamo pretendere che un medicajo da noi sovesciato in luglio od agosto, e con molto minor calore che non ad esempio in Sardegna, ci dia l'azoto nitrico necessario alla semina? Ci darà al massimo quell'azoto necessario per produrre gli otto o dieci quintali di grano che sono soliti a raccogliere i meridionali, ma non i 20 o 30 q.li che noi dobbiamo raggiungere. Bisogna poi anche ammettere che l'azoto nitrico in primavera aumenterà ed allora succede che la pianta acquista una vigoria straordinaria non corrispondente alla solidità dei tessuti che si sono formati nei mesi precedenti: dall'ottobre al marzo. Il risultato è il frequente allettamento che si verifica con tutte le altre conseguenze dovute al ritardo della maturazione. Si possono

---

(1) E li dà. E vi è anche il *solfonitrato ammonico*, miscela già preparata di *solfato* e *nitrato*. T. P.

paralizzare questi effetti come abbiamo già visto, coi concimi fosfatici e potassici, ma il vero rimedio consiste nel far sviluppare la pianta fino dal suo nascere, con radici vigorose e cespi folti: ciò che si ottiene con una concimazione nitrica prima della semina. Del resto sono convinto che sovesciando le leguminose soltanto due o tre mesi prima della semina, l'azoto organico non viene utilizzato per tutto l'inverno ma soltanto in primavera tardi, quando comincia la levata;

h) nei terreni di bonifica, per due o tre anni bisogna coltivare delle piante sarchiate estive non soltanto per pulire il terreno dalle erbe spontanee, ma anche per nitrificare l'azoto organico dell'umus coi lavori estivi. Successivamente si vuol fare esclusivamente la concimazione fosfatica e potassica, ma non si può azzardare la coltura del grano se non si è lavorato energicamente il terreno durante l'estate, sempre per favorire la nitrificazione;

i) la concimazione diretta del frumento con letame è da escludere; bensì è necessario che il terreno contenga dell'umus perchè i concimi chimici abbiano effetto.

***

3) *La preparazione e lo spandimento dei concimi chimici.*

I concimi chimici, per adoperarli, bisogna che siano asciutti e bene polverizzati.

Perchè la polverizzazione sia uniforme si stacciano, e per spargerli regolarmente si mescolano con altrettanta sabbia e terra asciutta ben polverizzata. Questa pratica che venne sempre raccomandata oggi è molto trascurata (1). Fino a che l'uso dei concimi chimici era limitato a piccole dosi, veniva praticata, ma ora che le dosi sono anche duplicate o triplicate, per una malintesa economia di mano d'opera viene fatta troppo a casaccio. Come procuriamo di sistemare la terra da semina uniformemente per ottenere un eguale sviluppo di tutte le piante, così dobbiamo curare che anche la concimazione sia bene ripartita. Ricordiamo anche che ci sono delle buone macchine spandi-concime che sono assai utili anche per l'economia di spesa di spandimento.

Ci sono anche delle macchine che fanno lo spargimento localizzato lungo le file. Sono state ideate a questo scopo in Francia per la semina a righe abbinate perchè così si poteva aumentare la distanza fra

(1) Verissimo! T. P.

le doppie file (1). Per noi che abbiamo la convenienza di seminare a file uniche non mi persuade troppo questa nuova complicazione nella semina.

***

4) *Il limite nel quantitativo di concimi chimici da applicarsi per il frumento.*

Non sempre ad una abbondante concimazione corrisponde un maggiore sviluppo di radici ed una maggiore potenzialità di produzione. Anzi ad una concimazione ricca corrisponde un relativo minore sviluppo di radici minute che sono le più attive.

E questo per il fatto che le radici assorbono soltanto il necessario per sviluppare la pianta. Quando si trovano in un ambiente eccessivamente saturo di materiali nutritivi hanno bisogno di meno radici capillari ed ingrossano invece di allungarsi. E' lo stesso fenomeno che avviene nei vivai di piante da frutto molto fertili che danno piante con radici grosse e fittonanti con poche radici capillari. La conseguenza è che la pianta di frumento, avendo una vita breve, lascia nel terreno dei materiali nutritivi inerti.

E' importante di rilevare questo fatto per l'applicazione dei concimi azotati che sono i più costosi ed i meno trattenuti e conservati dal potere assorbente del terreno.

Lavves e Gilbert ci diedero i dati raccolti dal 1806 al 1905 sugli effetti ottenuti da un chilogrammo di azoto nitrico e ammoniacale dato a diverse dosi:

Un Kg. di azoto nitrico ha dato una eccedenza di prodotto, alla dose di:

Kg. 48 per ettaro . . . . Kg. 12.60 di grano e Kg. 24.23 di paglia
» 96 » » » 12.30 » » » 26.70 »
144 » » » 9.72 » » » » 30,87 » »

Un kg. di azoto ammoniacale ha dato le seguenti eccedenze di prodotto alle dosi di:

Kg. 96 per ettaro... Kg. 16.32 di grano e Kg. 37.50 di paglia

Collo stallatico dato in un ettaro che conteneva 224 di azoto, l'eccedenza ottenuta per Kg. di azoto è stata di Kg. 5.57 di grano e Kg. 10.40 di paglia.

Da ciò la conclusione che l'azoto bisogna fornirlo con senno e con criterio tecnico.

(1) Le prime seminatrici-spandiconcime furono italiane. T. P.

In materia di concimi chimici espongo un'opinione forse azzardata, ma per me convincente per i dati che ho raccolto e che continuo ad esaminare. Con la applicazione razionale dei concimi chimici al frumento in Italia, noi possiamo ottenere un aumento di produzione da 5 ad 8 quintali per ettaro (1).

D. TAMARO.

(1) Daccordo!

Donne rurali

Anche nulla possédendo, la donna in campagna può agevolmente divenire benefattrice.

TITO POGGI - 1907.

Queste parole che il mio Maestro e Direttore pronunciava in una conferenza tenuta a Roma (1), esattamente venti anni or sono, alla presenza augusta della Prima Regina d'Italia non sono ancora vive e fresche di attualità?

La fede nella buona causa dell'agricoltura italiana che allora animava — come sempre — il Maestro, si manifestava anche in questo campo; ed allora si predicava ad un pubblico scettico, insensibile, refrattario per l'agricoltura.

Parlare d'agricoltura alle donne in generale ed alle « Signore » d'allora in particolare, era impresa assolutamente coraggiosa, perchè l'agricoltura sapeva... *cattivo odore!*

Tempi cambiati profondamente e mentalità aggiornate permettono di affrontare oggi con serenità il problema delle « donne rurali ».

In una « *briciola* » di fine d'anno accennai a questo argomento, promettendo una trattazione più diffusa: ebbene, esco oggi dalle rubriche redazionali — entro le quali limito ordinariamente la mia attività — per mantenere la promessa.

Il XIII° Congresso Internazionale di Agricoltura che si terrà in Roma dal 23 al 28 Maggio c. a. avrà una Sezione femminile (VI) per le comunicazioni seguenti:

a) organizzazioni femminili rurali;

b) le scuole per le massaie;

c) sviluppo della vita rurale.

Ferve il lavoro di preparazione del Congresso, nel quale udremo dotte ed interessanti relazioni straniere e — auguriamocelo — anche

(1) On. TITO POGGI — *La Donna e l'Agricoltura* - Conferenza. — Biblioteca Ottavi.

aliane, dalla discussione delle quali potrà scaturire una linea di rientamento per chi può averne bisogno.

***

Tutte le nazioni che vantano l'appellativo di « civili », sviluppano a vario tempo e con criteri diversi e discutibili l'educazione delle iassaie. Ho letto numerose relazioni che riguardano l'Inghilterra, li Stati Uniti, la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Germania ed altri aesi ancora, ma sono venuto nel convincimento che noi italiani obbiamo e possiamo procedere con *criterio nostro, e soltanto nostro.*

Non dico questo per giovanile spirito di supernazionalismo che arebbe poco a proposito — poichè non si debbono mai sprezzare gli mmaestramenti venuti dalla esperienza e saggezza altrui — ma oltanto perchè ritengo che nessun paese sia riescito a creare il tipo li massaja rurale quale noi desideriamo e vogliamo, nella modernisima Italia.

La storia delle nostre poche, benemerite, ma incomplete istituioni, che per la nobile opera di un ristretto numero di persone ianno raggiunto discreto grado di sviluppo, può essere rievocata oltanto allo scopo di richiamare l'attenzione ed il pensiero grato legli italiani su questi pionieri.

Il 22 marzo 1912, per volere dell'On. Prof. Tito Poggi — allora Segretario Generale della Società Agricoltori Italiani — fu fondata ına Sezione Femminile, annessa alla S. A. I. stessa, che dette mpulso al movimento femminile-agrario in Italia, guidando e coorlinando le varie iniziative attraverso molte difficoltà create dalla ncomprensione diffusa e dalla generale apatia.

La Sezione — sebbene ostacolata dalla guerra — ebbe vita rigogliosa per poco più di un lustro, alimentata dalla fede e operosità del fondatore, istruttore e conferenziere On. Poggi, che era coadiuvato da uno stuolo di volenterose Signore e confortato col sostegno della illuminata mente del Presidente, e venerato nostro Direttore: Edoardo Ottavi.

Anche Edoardo Ottavi si appassionò all'argomento e ne studiò all'estero gli sviluppi; ne parlò in dotte conferenze e ne scrisse brillantemente anche sul « *Coltivatore* » (vedi es: N. 8 - 1914).

Attualmente abbiamo l'« Unione Massaie della campagna » con centro a Milano e sede presso la Società Agraria di Lombardia, sorta durante la guerra per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura, che provvedeva anche al suo finanziamento. In un successivo tempo si dovè staccare dalla Cattedra per motivi finanziari e fu generosamente ospitata dall'Associazione Agraria suddetta.

Mercè l'interessamento encomiabile della Signora Anita Cernezzi Moretti che è alla testa, e della Signora Giuseppina Albertini Verga. Segretaria, l'Unione ha vissuto modestamente, ma con profitto e tangibili risultati. Da 130 socie, ora la Unione ha raggiunto il migliaio. Essa ha uno statuto che ne regola il funzionamento e ne fissa gli scopi.

Le socie sono sparse in tutta l'Italia, ma più numerose in Lombardia. L'azione viene svolta a mezzo:

a) della *propaganda* con pubblicazioni, consultazioni scritte, distribuzioni di sementi, piantine, soggetti riproduttori, attrezzi; con gite, visite alle esposizioni ecc.;

b) della *istituzione di corsi pratici di insegnamento*, in quei luoghi ove i gruppi di massaie sono abbastanza numerosi.

In Lombardia sono stati tenuti anche nel decorso anno, 7 corsi, frequentati da molte allieve.

Le materie di insegnamento furono: pollicoltura, orticoltura e nozioni generali di agricoltura, frutticoltura, apicoltura.

Anche a Firenze esiste un Istituto per l'educazione domestica, diretto dalla Signora Carolina Valvassori, presso la R. Scuola di Pomologia, frequentato da Signorine di ottima famiglia, possidenti di terre. L'Istituto mira a formare di queste ragazze, delle donne da casa con un largo corredo di utili cognizioni riguardanti l'economia domestica e le discipline rurali.

Altre istituzioni del genere esistono, ma intendo limitare la mia osservazione a questi due tipi diversi.

***

Desidero ora esprimere il mio pensiero sulla questione generale — sia pure abbozzando i concetti — riservandomi di sviluppare i dettagli qualora se ne manifesti la opportunità.

L'istruzione delle massaie deve dividersi anzitutto in due grandi gruppi:

per *massaie rurali;*

per *massaie non rurali.*

Delle prime soltanto noi possiamo occuparci, inquantochè per le altre l'*Opera Nazionale Dopolavoro* potrà e dovrà fare moltissimo con un'apposita e speciale organizzazione.

Le massaie rurali hanno invece bisogno di essere istruite, educate « formate » con criteri particolari. Due sottogruppi si possono ancora distinguere per loro: a) *contadine e operaie agricole*; b) *proprietari*

o altre donne che vivono in campagna e sono legate alla vita agricola.

Queste ultime che rappresentano la parte più elevata ed evoluta, potranno fornire le *insegnanti* e le *propagandiste* per la evoluzione e l'addestramento delle altre.

Quindi sono necessari due tempi: la formazione seria e pratica degli insegnanti — delle insegnanti — e la metodica, ordinata, peripatetica propaganda alle più umili massaie, spinta anche nei più piccoli e lontani centri rurali.

Programmi e materie d'insegnamento: sintetici, pratici, dimostrativi, evitando discorsi teorici e cattedratici fuori posto. In ogni regione essi potranno variare secondo criteri meglio rispondenti alle diverse necessità dell'ambiente rurale e della vita.

Mezzi finanziari?

Qui sta il difficile, se non ci mette lo zampino il Governo che oggi non ignora le Istituzioni, troppo modestamente in vita, tanto vero che le finanzia, ma — oserei dire — in misura inadeguata.

E' dunque il momento di prendere in serio esame la questione, cercando di inquadrarla e discuterla con spirito nuovo. O creare un Ente, una Fondazione, un Istituto Nazionale per l'istruzione delle donne rurali, organizzandone con criteri moderni il funzionamento e lo sviluppo periferico — coordinando, disciplinando, valorizzando così anche tutte le iniziative private — o rinunziare ad occuparsi assolutamente di questo movimento, per passare in coda a tutte le altre nazioni, anzichè aspirare a tenere il primato.

Per noi rurali, la concezione più alta della donna deve essere nelle sue funzioni di massaia, a qualunque rango essa appartenga. Detestiamo perciò il *femminismo,* pronti a combatterlo e reprimerlo quando con esso si miri a distogliere la donna dalla sacra e nobile missione che le è stata affidata in questo mondo.

L'Italia fascista e profondamente rurale, che attraverso le nuove leggi di altissimo valore etico e sociale vuole rafforzare le sue basi di vita, guardando al suo migliore avvenire, ha il dovere di affrontare anche questi problemi, e di risolverli.

Occorre creare nelle donne rurali, una più profonda coscienza della loro importante funzione, dei gravi doveri che loro incombono, del contributo enorme che esse debbono e possono portare al miglioramento dell'agricoltura nazionale, al benessere economico ed alla elevazione morale dei ceti rurali d'Italia.

Dr. Alamanno Guercini.

Il pollaio provinciale

L'istituzione del « pollajo provinciale » non è dunque quella semplice cosa che, a prima vista, a molti era apparsa.

Era naturale che, dopo tanto abbandono da parte dei passati governi, una legge geniale che dota il Paese di una istituzione tanto importante, sbalordisse qualcuno, accontentasse molti ed illudesse moltissimi.

Per questi ultimi fu la corsa al pollaio e le autocandidature fioccarono presso le autorità provinciali, fortunatamente senza arrivare a destinazione.

La speculazione restava così battuta.

Però ci sono ancora delle anime in pena e sarebbe ormai tempo che, ai primi impianti, si desse mano.

Col Decreto 3 settembre, è anche stabilito che all'impianto dei pollai provveda il Direttore della R. Stazione Sperimentale di pollicoltura di Rovigo, prof. Alessandro Ghigi. Attendiamo ch'ei si metta all'opera nella certezza ch'Egli saprà rispondere degnamente alla fiducia che il Governo gli ha accordata.

L'istituzione dei pollai provinciali, ripeto, non è tanto semplice come può apparire a prima vista.

Si tratta di creare delle stazioni di allevamento per migliorare, col selezionamento, le nostre razze galline comuni — la base sta tutta qui nei riguardi del pollaio —; ma altre buone ragioni devono far procedere con cautela.

Prima la questione finanziaria, poichè se è vero quanto si dice, che gli istituendi pollai saranno venticinque, non si possono contare che ventimila lire per l'impianto e conduzione d'un pollaio come è chiesto dalla legge.

Dato questo è ben naturale che, simili istituzioni, se non possono essere governative, vengano affidate ad enti governativi come le scuole agrarie, le stazioni sperimentali, oppure ad enti provinciali similari, che possano rispondere da sole, o col concorso della persona che, come dice l'egregio avv. Rizzetti, disponga di quel tale « sacro fuoco », dell'andamento della istituzione come è richiesto dalla grande importanza di essa.

Io credo che pel momento si debba ancora pazientare; ormai si deve ritenere che l'attesa non sarà lunga.

Noi possediamo più volte i 50 milioni di galline accennati dal dott. Rizzetti — sunt bonae mixte malis — e in questo grande patrimonio bisogna scegliere e selezionare. Padova ha già iniziato un simile lavorio prima ancora che la legge sui pollai fosse promulgata, ed il programma di Padova è solennemente confermato dalla precitata legge che, in questa provincia laboriosissima, si trova affiancata da una iniziativa, accolta e patrocinata dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Quando con i pollai o senza, tutte le provincie d'Italia dove la pollicoltura è possibile e redditizia, si saranno messe sulla traccia di quanto Padova va facendo, il compito delle nuove istituzioni potrà essere ampliato e modificato.

Oggi mentre tutti attendono i pollai e quasi tutto attendono da essi, è bene lasciare che la loro istituzione ed il loro funzionamento siano regolati in modo che assicurino al Paese quel risultato che è in mente del Legislatore, il quale non poteva scegliere migliore interprete per la loro pratica applicazione.

ITALO MAZZON.

Libri nuovi

Cattedra Ambulante di Agricoltura di Bolzano (Dr. TULLIO BONA) - *Per ben incominciare il 2° anno della battaglia del grano* - Bolzano - Tip. Editr. Atesina - 1926.

Buone norme e buoni consigli per gli agricoltori della nuova provincia di Bolzano. Fanno onore a chi li ha dettati; e farà onore agli agricoltori bolzanesi, l'applicarli ai loro campi. Ve n'ha anche un'edizione tedesca: *Zum gutem Beginn des zweiten Jahres des Getreidekampfes.*

F. TENSI - *Allevamento San Silvestro - Suinicultura - Allevamento Valdova - Avicoltura* - Officine grafiche Esperia - Via P. Sarpi - Milano.

Che magnifico opuscolo! Che fotoincisioni artistiche! Sono veri *quadri*. L'allevatore Sig. Tensi può veramente andare orgoglioso dei suoi allevamenti suini e avicoli, qui così artisticamente e seriamente presentati. E' un catalogo? Molto più e molto meglio.

Ing. P. BIGNAMI - *Temperatura e circolazione dell'acqua nelle marcite* - Milano - Stab. Tip. lit. Stucchi e Ceretti - 1926.

Studio molto importante per la praticoltura lombarda, nuovo in massima parte, e condotto con scrupolosi criteri tecnici. Le conclusioni cui l'illustre A. arriva sono del massimo interesse anche pratico.

Sindacato provinciale tecnici agricoli di Pisa - Sezione dei Dottori in scienze agrarie - *Atti del Congresso dei Dottori in Scienze agrarie* - Pisa, 12-15 Novembre 1925 - Pisa - Tipogr. Ferdinando Simoncini - 1926.

Il *Sindacato dei Dottori in scienze agrarie* di Pisa, presieduto dall'operoso e valentissimo Dott. Ugo Ferrucci, promosse nell'anno passato l'importante Congresso dei 12-15 Novembre: ed ora, con lodevolissima sollecitudine ne ha pubblicato, in magnifico volume, i rendiconti.

Sarebbe certo interessante e opportuno, ma non consentito dai confini di questa rubrica, un esame del contenuto del volume, elegantemente illustrato da bellissime tavole foto incise. Dirò soltanto che esso è una miniera di fatti, di cifre e di considerazioni agronomiche importanti. Non si poteva desiderare di più e di meglio come utile ricordo del riuscitissimo Congresso. Un bravo di cuore al Dott. Ferrucci.

Dott. Prof. A. Romolotti - *I bovini meticci Schwiz-maremmani in Agro romano* - Roma - Tip. delle Terme - 1926.

L'incrocio Schwiz-maremmano ad ogni teoria appare sproposítato. Eppure dà risultati pratici buoni. Il chiarissimo prof. Romolotti ne riferisce qui molto bene.

Dott. Prof. A. Romolotti - *Pascoli, prati e bestiame brado nella Campagna romana* - Roma - Tip. delle Terme - 1926.

Anche questo è uno studio molto interessante del mio bravo cugino Romolotti.

Dott. Prof. A. Romolotti - *Ovini italiani e produzione nazionale della lana* - Roma - Casa editrice italiana C. De Luigi - 1926.

'E questo pure. T. P.

Prof. Corrado Lumia - *Estimo rurale.*

Coi tipi della Casa Editrice Francesco Battiato di Catania, il Prof. Corrado Lumia ha licenziato la 6ª edizione del suo *Estimo Rurale*, mettendo a disposizione degli interessati una delle migliori pubblicazioni del genere, che permette di procedere alle stime dei beni rurali, colla maggiore approssimazione possibile e colla massima semplicità.

Il chiarissimo A. nella parte 1ª dà nozioni dettagliate di *Agrotimesia generale*, diffondendosi sufficientemente nella determinazione del valore dei terreni. Passa poi all'*Agrotimesia Speciale*, ove colla stima dei boschi, delle acque, etc., completa l'opera, recando poscia in *Appendice* esempi reali di stima ed altre nozioni estimative specifiche.

Il libro, uno dei più completi in materia, devesi ritenere utilissimo non solo agli ingegneri e ai geometri, ma anche ai periti agrari, e ai proprietari di fondi rustici. L. N.

A. Marcello — *Appunti di una visita ai Istituti Agrari Cecoslovacchi*. Con prefaz. dott. C. Marani - Treviso - Arti grafiche Longo e Zoppelli, 1926.

Sono osservazioni ricavate da una visita, compiuta con particolare acume, ai diversi istituti agricoli Cecoslovacchi. E' bene che ci sia chi sa mettere in evidenza ciò che di utile vien compiuto nelle altre nazioni in pro dell'agricoltura: ciò serve non soltanto per la conoscenza del progresso, ma di incitamento ad una proficua emulazione.

G. Valesin — *L'emigrazione agricola nel Sud-Ovest della Francia*. — Memoria letta alla R. Accad. dei Georgofili - Firenze - Tip. di Marano Ricci - 1926.

E' un alto studio delle condizioni demografiche dell'emigrazione agricola in rapporto alle contingenze della Francia che riceve e dell'Italia che invia colonizzatori evoluti e capitali. Le condizioni nelle quali vengono a trovarsi i nostri coloni nella vicina Repubblica porgono occasione all'autore, di fare delle considerazioni importantissime d'indole economica e sociale.

F. Pallotta — *L'allevamento dei polli nel Molise* - Piacenza, Feder. Ital. Cons. Agrari - 1926. — Estratto *Italia Agricola*.

Fatto cenno dell'importanza della pollicoltura in Molise, l'A. tratta con competenza delle razze ivi allevate, del sistema di allevamento e come l'industria può essere migliorata. Belle incisioni illustrano l'articolo. L. G.

Briciole

Trattamenti di stagione alle piante da frutto.

Nel mese di febbraio bisogna aver cura di eseguire i trattamenti liquidi ai fruttiferi, prima che le gemme abbiano da risentirne danno.

Tra i liquidi antiparassitari che vantaggiosamente possono usarsi, ricordiamo la vecchia *poltiglia bordolese* al 3-4%, che si adopera in due o tre riprese invernali. *La poltiglia solfocalcica* è pure ottima e si prepara con 3 Kg. di zolfo sciolti in acqua (alla quale si addiziona un po' di alcole per facilitare l'operazione); 3 Kg. di calce viva e pura, che si spegne con piccole quantità di acqua; 20 litri d'acqua, in cui si mescola tutto energicamente.

La poltiglia si ottiene in un recipiente di terra cotta, dopo ebollizione protratta per circa un'ora e filtrazione conseguente attraverso tela robusta. La conservazione di questa poltiglia deve essere fatta in recipienti non metallici, evitando il contatto dell'aria, e ricorrendo magari alla stratificazione di un po' d'olio nella parte superiore.

Pei trattamenti invernali si adopera diluita con circa un doppio volume di acqua.

Tutte le pompe irroratrici possono servire alla distribuzione di questa poltiglia, purchè si abbia cura di lavarle energicamente e ripetutamente dopo l'uso, ma sono sempre preferibili però le pompe a serbatoio di legno o di rame piombato.

Gli americani adoperano anche una soluzione formata con 500 gr. di soda caustica, 500 di potassa greggia, 350 di sapone molle per 50 litri d'acqua.

Nel Trentino si usa molto un composto antiparassitario ottenuto con olio pesante di catrame, in emulsione con potassa o soda nelle proporzioni da 6 a 12 Kg. per ettolitro d'acqua, a seconda dell'età delle piante da irrorare.

♣

Contro lo spopolamento delle campagne.

« ... *noi non vogliamo che le campagne si spopolino, perchè quando le campagne perdono i loro abitatori, le nazioni diventano sterili e vanno verso l'estrema rovina* ». Questa frase è di S. E. Mussolini. Ma per non spopolare le campagne bisogna fare due cose: assicurare lavoro proficuo all'agricoltore e portare via via in campagna tutto il conforto della civiltà che si gode in città.

Il calendario del grano.

Possediamo un « calendario del grano » dono di un giornale agrario di provincia ai suoi abbonati.

L'idea è buona: mettere sotto gli occhi degli agricoltori, giorno per giorno, i bisogni di questa pianta preziosa!

Ma perchè il calendario potesse acquistare tutta l'autorità necessaria dovrebbe — a debole parer nostro — essere un'emanazione dei dirigenti la battaglia.

E il calendario potrebbe essere illustrato ed allegorico. Quale propaganda migliore?

♣

Un'interessante notizia che non deve sfuggire.

E' questa: il Consiglio dei Ministri nella sua adunanza del 9 gennaio approvò uno schema di decreto con cui si concedono contributi governativi fino al 25 % per le migliorie e sistemazioni agrarie.

La cosa — come si vede — è interessante.

♣

La più bella rosa al principio del Secolo XIX era certamente la varietà George Laing Paul che è stata posta in commercio dai Signori Soupert e Notting. Lo sviluppo vegetativo è vigoroso e la pianta porta molti fiori che sono piuttosto grandi, di colore rosso carico, lucidi e di un profumo olezzante. Si adatta alla grande coltura nei giardini e nelle serre.

♣

Il Nespolo del Giappone è una pianta che non è molto diffusa: eppure i suoi frutti sono eccellenti e si vendono bene. Si conoscono le varietà antiche a polpa bianca e quelle a polpa gialla (Fanaka). Queste ultime sopportano i viaggi e sono meno succose; si mangiano pelate, hanno la polpa saporita e si raccomandano anche per la confezione delle marmellate.

♣

Al telefono.

— *Potreste indicarmi un tipo di pompa irroratrice che serva anche ad incalcinare alberi fruttiferi di notevole altezza?*

— La pompa Éclair N. 3 Vermorel, si presta egregiamente persino

all'imbianchimento dei muri con latte di calce, come pure alla disinfezione con soluzioni di formaldeide etc.
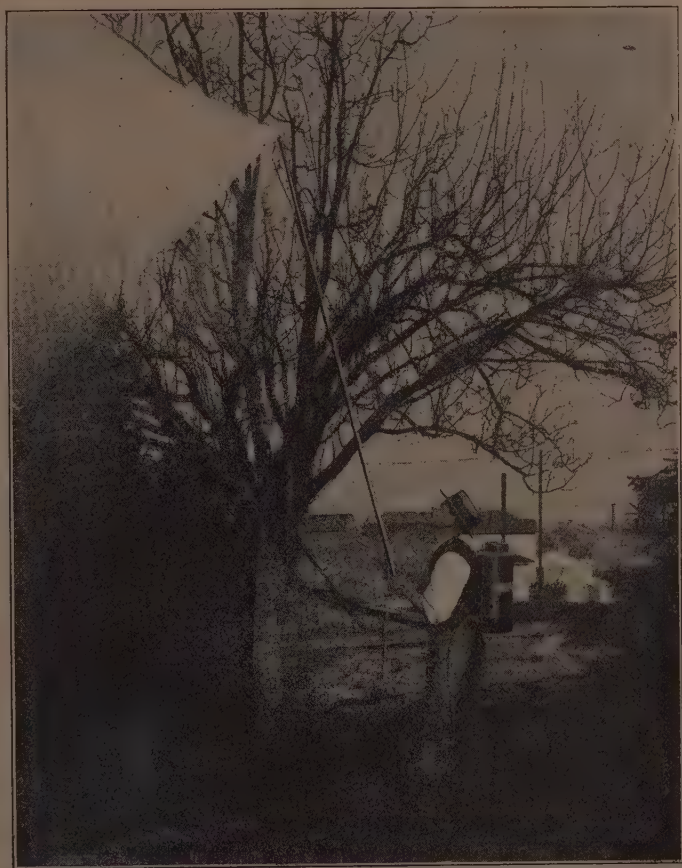
Fig. 8 — **Polverizzatore *Éclair* N. 3 - impiegato per la incalcinatura degli alberi.**

— *Può adoperarsi per tutti gli antiparassitari?*

— Ma certamente; e riesce di una utilità grandissima. Le inviamo senz'altro copia della fotografia di questa pompa, dato che non possiamo fargliene la... *radiotrasmissione*, almeno per ora!

— *Vi sono grato e intravedo la possibilità di acquistarne alcuni esemplari...*

Rivista della stampa italiana ed estera

L'Opera Nazionale Dopolavoro
ha iniziato la pubblicazione di un « Bollettino ufficiale », allo scopo di far conoscere questa Istituzione parastatale, che per le sue nobili ed importanti finalità rappresenta una delle più notevoli e modernissime creazioni italiane.

Le teorie dirette alla protezione dell'operaio durante le ore di riposo sono, come dice bene il bollettino, utilitarie e umanitarie: umanitarie in rapporto al soggetto da migliorare, in quanto mirano al miglioramento fisico e spirituale dell'uomo che onestamente lavora; utilitarie in rapporto al conseguente maggiore e migliore rendimento della sua prestazione d'opera.

In pratica, queste teorie si concretano con una serie di iniziative che vanno dall' « *insegnamento popolare professionale* » al « *turismo ed escursionismo* », alla « *ricreazione educativa* », alla « *educazione fisica diretta* ». Ed in altre forme ancora si esplica l'attività dell'O. N. D.: « *Le Piccole industrie Dopolavoro* », che comprendono quel *Dopolavoro... rurale* di cui altra volta abbiamo parlato, e mirano a diffondere, famigliarizzare e perfezionare l'*orticoltura*, la *floricoltura*, la *pollicoltura*, la *coniglicoltura*, l'*apicoltura* ecc.

In un memoriale assai importante, consegnato in questi giorni all'On. Mussolini, dai rappresentanti della Confederazione Naz. dell'Agricoltura, tra gli altri provvedimenti che interessano varî problemi dell'agricoltura italiana è stato proposto anche quello diretto a « *sviluppare il Dopolavoro con una spiccata tendenza rurale* ».

Si passa poi al « *Dopolavoro femminile* », per le maestranze femminili impiegate nelle fabbriche, che va dalla istituzione di sale di ricreazione e di riposo nelle fabbriche, ai corsi di economia domestica, d'igiene femminile, di piccolo pronto soccorso e di infermeria, alle scuole professionali di ricamo e lavoro, nonchè allo svolgimento di tutta un'opera di propaganda per l'elevazione morale della donna lavoratrice italiana, la quale nella società moderna è chiamata a compiere una nuova missione di attività e di responsabilità.

Vi sono ancora iniziative dopolavoristiche che riflettono l' « *assistenza generica* », la « *propaganda e l'attività diverse* », tra cui è compresa la propaganda agraria e forestale; ed infine « *la propaganda per la previdenza e quella attraverso la stampa* » ed una « *mostra permanente del dopolavoro in Roma* ».

Sotto l'alta guida di S. A. R. il Duca d'Aosta — che il Duce volle alla testa di questa Istituzione — l'O. N. D. apporterà alla Nazione i più larghi benefici, che noi auspichiamo fino da ora con fervido cuore di italiani e di agricoltori.

« Designazione degli Istituti incaricati della vigilanza per l'applicazione del R. Decreto 15 ottobre 1925, n. 2033, concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari ».

Del Decreto Ministeriale 22 novembre 1926 (Gazz. Uff. n. 23 - 1927) (1) recante il titolo qui riportato, pubblichiamo l'art. 5 che particolarmente interessa.

Art. 5. — Gli Istituti principali e collaboratori ai quali è affidata la vigilanza per l'applicazione del R. Decreto 15 ottobre 1925, n. 2033, sono i seguenti:

1° Regia Stazione chimico agraria sperimentale di Torino per le provincie di Torino, Novara e Cuneo, con la collaborazione del Regio Osservatorio di fitopatologia di Torino per le sementi e le analisi botaniche;

2° Regia stazione enologica sperimentale di Asti per le provincie di Alessandria, Genova, Imperia e Spezia, con la collaborazione:

a) del Regio Ufficio enologico di Genova, per i vini e gli aceti nelle provincie di Genova, Imperia e Spezia, e per gli oli nelle provincie di Genova e di Spezia;

b) dell'Istituto sperimentale di olivicoltura ed oleificio di Imperia per gli oli, i burri ed i formaggi nella provincia di Imperia;

c) del Regio osservatorio di fitopatologia di Chiavari per le sementi e le analisi botaniche nell'intera circoscrizione;

3° Regio istituto superiore agrario di Milano per le provincie di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia e Sondrio, con la collaborazione:

a) della Regia scuola agraria media di Brescia per i concimi e gli antiparassitari nella provincia di Brescia;

b) della Regia scuola agraria media di Voghera per i concimi e gli antiparassitari della provincia di Pavia;

c) dell'Istituto sperimentale di caseificio di Lodi, per i burri ed i formaggi in tutta la circoscrizione;

d) del Regio osservatorio di fitopatologia di Pavia per le sementi e le analisi botaniche nelle provincie di Pavia e Cremona;

e) dei Laboratori di vigilanza igienica di Bergamo, Brescia, Como, Mantova e Pavia per i prodotti agrari nelle rispettive provincie.

4° Regia scuola agraria media specializzata in viticoltura ed enologia di Conegliano per le provincie di Padova, Treviso, Vicenza e Verona, con la collaborazione del Regio osservatorio di fitopatologia di Verona per le sementi e le analisi botaniche;

5° Istituto agrario provinciale di San Michele all'Adige per la provincia di Trento;

6° Stazione sperimentale agraria di Udine per il Friuli occidentale e le provincie di Belluno, Venezia e Rovigo;

7° Istituto chimico agrario sperimentale di Gorizia per il Friuli orientale e la provincia di Trieste;

8° Istituto agrario provinciale di Parenzo, per le provincie di Pola e Fiume, con la collaborazione del Laboratorio di vigilanza igienica di Fiume per i prodotti agrari nella provincia di Fiume;

9° Regia stazione agraria sperimentale di Modena per le provincie di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza, con la collaborazione della Regia scuola agraria media di Reggio Emilia per i vini, gli aceti, gli oli, i burri ed i formaggi nella provincia di Reggio Emilia;

---

(1) Vedi anche la pubblicazione edita a cura della Redazione del *Giornale Vinicolo Italiano* - Casa Ottavi - Casale Monferrato.

10° Regio Istituto superiore agrario di Bologna per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, con la collaborazione:

a) del Laboratorio di chimica agraria dell'Università di Ferrara per tutte le sostanze ed i prodotti, ad eccezione delle sementi, nella provincia di Ferrara;

b) del Laboratorio autonomo di chimica agraria di Forlì, per tutte le sostanze e prodotti, ad eccezione delle sementi, delle conserve e degli sciroppi di frutta, nelle provincie di Forlì e di Ravenna;

c) del Laboratorio di chimica agraria del Regio istituto tecnico di Bologna, per i vini, gli aceti e gli oli nella provincia di Bologna;

11° Regio istituto agrario superiore di Pisa, per le provincie di Pisa, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara e Siena, con la collaborazione:

a) del Laboratorio di chimica agraria del Regio istituto tecnico di Firenze per i vini e gli aceti nella provincia di Lucca; per i vini, gli aceti, gli antiparassitari, le conserve e gli sciroppi nella provincia di Firenze; per i concimi, gli antiparassitari, le conserve e gli sciroppi di frutta nella provincia di Arezzo;

b) della Regia scuola agraria media di Pescia per gli oli, i burri ed i formaggi nelle provincie di Arezzo, Firenze e Lucca;

c) della Cantina sperimentale di Arezzo per i vini e gli aceti nella provincia di Arezzo;

d) del Laboratorio di chimica agraria di Siena per i prodotti agrari nelle provincie di Siena e di Grosseto;

12° Regio istituto superiore agrario di Perugia per le provincie di Perugia, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino, e Zara, con la collaborazione:

a) del Laboratorio di chimica agraria del Regio istituto tecnico di Pesaro per i concimi, gli antiparassitari, i vini, gli aceti, le conserve e gli sciroppi di frutta nella provincia di Pesaro e Urbino;

b) dell'Istituto sperimentale di olivicoltura ed oleificio di Spoleto per gli oli nelle provincie di Perugia, Ancona, Ascoli Piceno e Macerata;

c) del Regio osservatorio di fitopatologia di Fano per le sementi e le analisi botaniche nelle provincie di Pesaro e Urbino, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Zara;

d) del Laboratorio chimico dell'Università di Camerino per tutte le sostanze ed i prodotti, ad eccezione delle sementi, nella provincia di Macerata;

e) del Laboratorio di vigilanza igienica di Zara per i prodotti agrari nella provincia di Zara;

13° Regia stazione chimico agraria sperimentale di Roma per le provincie di Roma, Aquila, Chieti, Teramo, Cagliari e Sassari, con la collaborazione:

a) del Regio osservatorio di fitopatologia di Roma per le sementi e le analisi botaniche, in tutta la circoscrizione;

b) del Regio ufficio enologico di Castellammare Adriatico per i vini e gli aceti nelle provincie di Teramo e Chieti;

c) della Regia scuola agraria media di Alanno per i concimi e gli anticrittogamici nella provincia di Teramo;

d) della Regia scuola media agraria di Cagliari per tutte le sostanze ed i prodotti nelle provincie di Cagliari e Sassari;

e) della Cantina sperimentale di Velletri per i vini e gli aceti nel territorio del circondario di Frosinone e nei Comuni del soppresso circondario di Velletri;

f) del Laboratorio consorziale di vigilanza igienica di Aquila per i prodotti agrari nella provincia di Aquila;

14° Regio istituto agrario superiore di Portici, per le provincie di Napoli, Caserta, Salerno, Cosenza e Catanzaro;

15° Regia scuola agraria media specializzata in viticoltura ed enologia di Avellino per le provincie di Avellino, Benevento, Potenza e Campobasso;

16° Stazione agraria sperimentale di Bari per le provincie di Bari, Foggia, Lecce e Taranto, con la collaborazione:

a) del Regio osservatorio di fitopatologia di Taranto per le sementi e le analisi botaniche in tutta la circoscrizione;

b) della Regia scuola agraria media di Lecce per gli oli nelle provincie di Lecce e Taranto;

c) della Cantina sperimentale di Barletta per i vini e gli aceti in tutta circoscrizione;

17° Regia scuola agraria media specializzata in viticoltura ed enologia di Catania per le provincie di Catania, Siracusa e Caltanissetta, con la collaborazione:

a) della Cantina sperimentale di Noto per i vini e gli aceti nelle provincie Siracusa e Caltanissetta;

b) del Regio ufficio enologico di Riposto per i vini e gli aceti nella provincia di Catania;

18° Laboratorio di chimica agraria annesso al Regio vivaio di viti americane di Palermo per le provincie di Palermo, Messina, Girgenti, Trapani e Reggio Calabria, con la collaborazione:

a) del Regio osservatorio di fitopatologia di Palermo per le sementi e analisi botaniche in tutta la circoscrizione;

b) della Regia scuola agraria media di Marsala per i vini e gli aceti della provincia di Trapani;

c) della Cantina sperimentale di Milazzo per i vini e gli aceti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **La chiusura del Concorso al posto di Assistente-agronomo presso la R. Stazione chimico-agraria di Torino,** è stata prorogata al 28 febbraio c. a. Le domande dovranno essere inviate alla Direzione generale dell'Agricoltura - Divisione III, entro il giorno suindicato.

— **Un concorso con numerosi e ricchi premi in medaglie e denaro, per l'impianto di frutteti a tipo industriale è stato indétto dalla Cattedra Ambul. di Agric. per l'Umbria Centrale - Spoleto.** — Gli aspiranti a detto concorso dovranno avanzare domanda alla Cattedra o sue Sezioni di Foligno, Norcia, Bevagna, entro il 28 febbraio, nella quale saranno chiaramente indicate: la località dove si impianterà il frutteto e le varietà di frutta prescelte da coltivarsi.

— **Al posto di Reggente di Sezione presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura dell'Umbria Centrale - Spoleto,** è aperto il concorso. Le domande corredate dai documenti di rito dovranno essere inviate alla Cattedra entro il 28 Febbraio.

— **A due posti di Reggente di Sezione presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Roma** è aperto il concorso. Le domande e relativi documenti dovranno essere presentati alla Presidenza della Cattedra — Via Nazionale, 251 - Roma — entro il 28 Febbraio.

— **S. E. il Principe Giovanelli,** a mezzo della propria Amministrazione Centrale, ha indetto anche quest'anno tra i suoi affittuari un concorso in favore della battaglia del grano e dell'agricoltura in generale, pel quale sono stati stanziati numerosi e ricchi premi in medaglie, diplomi e denaro.

— **Fiera e Mostra di bestiame ad Ozieri (Sardegna).** — *Il* 10 *aprile c. a.* si svolgerà in Ozieri l'annuale Fiera di tori-torelli e bestiame da commercio; ed *il* 22 *maggio* 1927 avrà luogo la grande Mostra bovina Sarda della Razza bruno-alpina, per la quale sono stati stanziati numerosi premi.

— **La Mostra agricola-industriale del Mezzogiorno d'Italia,** posta sotto l'alto patronato del Re, e presieduta dall'On. Mussolini, avrà luogo in Roma nei mesi di maggio e giugno c. a.

— **Alla riuscitissima Mostra di colombi e animali da cortile tenutasi a Reggio Emilia,** figurarono ben 1395 colombi e 345 fra polli, tacchini, faraone e palmipedi e 231 conigli.

— **Una Esposizione internazionale della Stampa** avrà luogo a Colonia (Germania) nel 1928. Per ogni schiarimento rivolgersi: Internationale Presse - Ausstellung Köln 1928 - *Köln-Deutz* - Messeamt (Germania).

Per il XIII Congresso Internazionale di agricoltura le comunicazioni tecniche sugli argomenti previsti dal Programma sono preannunziate già molto numerose e il Comitato ricorda che col 1 marzo scade il termine utile per presentare le conclusioni di esse; mentre il testo di ogni comunicazione dovrà giungere alla Segreteria del Congresso non più tardi del 31 marzo p. v.

Piccole notizie.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

La superficie delle terre coltivate a frumento sia autunnale che primaverile secondo quanto afferma il Ministero dell'Economia Nazionale, risulta nella campagna 1926-27 di ettari 4.983.500; superiore così al 1925-26 di 68.400 ettari Tale aumento sulla superficie a grano si ripartisce per ettari 5200 (7.6 %) nella Italia settentrionale, ettari 20.300 (29.7 %) nell'Italia centrale, ettari 19.40 (28.3 %) nell'Italia meridionale ed ettari 23.500 (34.47 %) nelle Isole. L'aumento maggiore nella superficie è stato raggiunto nella Basilicata, con il 5 % sulla superficie della annata precedente e nella Campania col 4.1 %.

La Stazione Sperimentale di Maiscoltura di Curno di Bergamo, diretta dall'egregio Dr. Tito Zapparoli — coadiuvato dall'egregio Dr. Achille Morselli — ha testè pubblicato un interessante opuscolo contenente le « *Istruzioni da seguirs per l'impianto e la condotta di prove di intensificazione della coltura del gran turco* ». In esso sono brevemente ma lucidamente esposti i consigli riguardant la lavorazione del terreno, le concimazioni, l'investimento (per limitare le fallan ze, e cercare di ottenere la maggiore regolarità con investimenti sicuri di 30-40-5 mila piante per ettaro, a seconda del caso) i semi, le cure colturali. La superficie degli appezzamenti da destinarsi ad esperimenti non è limitata e potr variare da 1000 a 5000 mq. ed anche più. La Stazione di Maiscoltura è a disposizione di tutti gli agricoltori che vogliano dedicarsi alla sperimentazion intensificativa, e pronta a fornire consigli, informazioni, schiarimenti, aiuti.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

Un Consorzio regionale per l'incremento della frutticoltura in Sicilia sar costituito in seguito alla pubblicazione del decreto col quale viene approvat la convenzione stipulata tra il Ministero dell'Economia nazionale e la Fondazione per l'incremento colturale ed economico della Sicilia, amministrata d Banco di Sicilia. Il Consorzio avrà la durata di dieci anni, salvo proroga, utilizzando mezzi finanziari costituiti dal contributo annuo di lire 60.00 del Ministero dell'Economia Nazionale e dal contributo annuo di pari impor della Fondazione suddetta, la quale ha altresì conferito al Consorzio, a titol di dotazione, la somma iniziale di lire centomila svolgerà un vasto programma per la frutticoltura nell'Isola.

La produzione serica francese. Il Ministero dell'Agricoltura ha pubblicat i dati relativi al raccolto dei bozzoli del 1926. La produzione totale è stat di Kg. 3.099.224 contro Kg. 3.389.813 del 1925 e Kg. 4.423.046 del 1913. I compenso i prezzi di vendita sono sensibilmente aumentati, come risulta d seguenti dati comparativi:

		1926	1925
Valore dei bozzoli destinati al seme	Frs.	3.502.938	1.947.200
» » » alla filatura	»	93.428.059	64.814.940
Produzione serica totale	Frs.	96.930.997	66.762.140

(Da *La Vie Agricole et Rurale*).

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Il Melone-pera** (Solanum muricatum, Ait) — secondo una descrizione d Prof. Calvino — è una pianta erbacea perenne, cespugliosa, quasi suffruticos senza spine, che produce in autunno-inverno frutti grossi anche come un uo di tacchino, di colore giallognolo e con screziature violette. Questi frutti, qua do maturi, sono aromatici e succosi, teneri e squisiti al gusto. Si mangia

udi, come frutta ed anche in insalata. I frutti immaturi raccolti nel tardo tunno si possono conservare in casa e maturano nell'inverno, come del resto fa coi pomidori. I frutti immaturi alle volte sono mangiati cotti. Questa anta è originaria del Perù e si coltiva in regioni temperate dell'America ntrale, specialmente in Guatemala, fin da epoca remota. Le migliori varietà ltivate danno frutti grossi senza semi. La coltivazione di questa solanacea 'assunto una certa importanza commerciale nelle Isole Canarie, e da là i utti si esportano a Londra e ad Amburgo, dove sono conosciuti col nome glese di « Melon-pear » ed apprezzatissimi. Si spedisce involgendo ciascun utto con carta velina, in piccoli cesti di mezzo chilogrammo di frutta ciauno, che si possono racchiudere in gabbie da 4 a 6 cesti (fuor or six baskets ates). In quanto alla resistenza ai freddi invernali della Riviera il *Sonum muricatum*, deve resistere bene: perchè nelle regioni alte dell'Aerica Centrale dove si coltiva, il termometro scende a qualche grado sotto zero l'inverno e le piante muoiono.

OTECNIA - PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Per conoscere esattamente lo stato attuale della bachicoltura e gelsicoltura in alia,** il Ministro dell'Economia Nazionale ha disposto affinchè presso tutte le attedre ambulanti d'agricoltura venga inviato un questionario sul quale doanno essere annotati: a) risultati ottenuti nella gelsicoltura e nella bachicolura colla propaganda dal 1913 ad oggi: b) stato attuale del patrimonio gelsiolo; c) quantità media di semi bachi coltivati e prodotto medio: d) possibilità tuali di incremento della cultura del gelso e dell'allevamento dei bachi; e) ossibilità e convenienza di adottare nuove norme di coltivazione del gelso e allevamento del baco; f) cause di insuccesso nell'allevamento e proposte, se ossibili, per eliminarle; g) quali forme di propaganda si ritengono più adatte lla zona, sia per intensificare e migliorare la gelsicoltura; sia per intensificare migliorare l'allevamento dei bachi.

— **L'allevamento del baco da seta del ricino in Palestina.** Da esperienze ondotte dall'Ing. M. J. Leon si è potuto constatare che mentre il baco da eta *Philosamia Ricini* originario dell'India, dà colà 10-12 raccolti di bozzoli al'anno, in Palestina questo baco da seta del ricino (che presenta in confronto a uello del gelso, corpo più voluminoso e maggiori difficoltà di allevamento) ne dà oltanto 4 o al massimo 6 con l'aiuto della selezione. In compenso i bozzoli di uest'ultimo hanno maggior peso e maggior volume. Si può calcolare perciò che n ettaro di terreno coltivato a ricino, per l'allevamento del baco da seta - teendo conto anche del ricavo della vendita dei grani per l'estrazione dell'olio — à un reddito netto di 6180 frs.

— **Per quanti anni possono servire i favi?** — I favi pel melario servono per empo indefinito, anzi migliorano invecchiando. Quelli da nido però, nonostante l parere contrario di valenti apicultori, penso che sia conveniente sostituirli ogni inque o sei anni. Buona regola si è di cambiarne due all'anno. (Da *L'Apicultore moderno*).

COLONIE.

— **Aziende agricolo-industriali italiane nelle Indie Malesi ed Olandesi.** — Le piantagioni di *Hevea* che la Società Pirelli possiede nello Stato di Iohre (penisola Malacca) e nell'Isola di Giava, per la produzione della gomma, dirette dal Comm. Dr. Sarcoli, sono efficacemente descritte dal Dr. Domenico Saccardo su « L'Idea Coloniale » del 5 c. m., che tra l'altro si compiace di rilevare come dei quattordici italiani addetti alle piantagioni, ben dieci provengono dal' *Istituto Agricolo Coloniale di Firenze*, al quale fanno veramente onore. L'A. dice: « Ho trascorso parecchie belle ore con questi giovani forti, innamorati del loro lavoro, contenti del loro trattamento, entusiasti e confidenti nell'avvenire della Patria che sebbene lontanissima è ricordata costantemente con affetto profondo e commovente! ».

INDUSTRIE RURALI.

— **Le fabbriche di conserve alimentari che esistono attualmente in Italia,** secondo un elenco pubblicato dall'Istituto Confederale per l'Industria delle Conserve

alimentari, ammontano a 580, occupando circa 30.000 operai. Esse si possono considerare così distribuite per regione: Campania 146; Emilia 144; Sicilia 121; Lombardia 30; Liguria 20; Puglie 19; Toscana 18; Piemonte 17; Sardegna e Veneto 14; Marche 12; Lazio 7; Trentino e Umbria 5; Abruzzo e Venezia Giulia 3; Calabria 2. La produzione dei soli « pelati » di pomodori è di circa due milioni e mezzo di casse all'anno, del peso lordo di 50 Kg., di cui i quattro quinti vengono esportati all'estero per un valore di circa 500 milioni.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **L'Azienda Agraria Ravennate,** sorgerà ad iniziativa della Cattedra ambulante di agricoltura di Ravenna — che ne avrà la direzione — del Sindacato agricoltori, del Comune e di altri Enti. Il Governo ha assegnato 150.000 lire. Scopo di questa nuova Azienda è di svolgere il poderoso problema della bonifica integrale, della sperimentazione pratica e scientifica, della zootecnia, della produzione foraggera, e gli altri problemi di natura tecnica ed economica.

— **Il Diploma di Perito Agrario** è stato conseguito brillantemente presso la R. Scuola agraria Media « A. Ciuffelli » di Todi, superando gli esami presentati dal Prof. Ing. Castelli, dai seguenti Sigg.: Piagnani Emanuele, Fratini Ugo, Bartoccioni Alessandro, Valentini Attilio, Grassetti Nello, Lancelotti Pietro, Parrini Ugo, Mazzoni Antonio, Degana Vezio, Falcci Carlo, Nardelli Mario, Donati Walter, Liti Quinto, Trinci Guido, Venessiai Fernando, Geri Giuseppe, Ciacca Luigi, Primieri Pietro, Rainaldi Beniamino, Fusari Filippo, Rossi Quinto, Mazzacrelli Mario.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **L'insediamento dell'Ente Nazionale Serico** è avvenuto solennemente in Roma, l'11 corr., alla presenza di S. E. il Ministro Belluzzo. Il Presidente, Gr. Uff. Gian Luca Tonioni, ha pronunciato un brillante e quadrato discorso, prendendo in esame il problema agricolo per quanto concerne la Bachicoltura e la Gelsicoltura; il problema industriale riguardante la Filatura ed accreditamento dei filati, la Tessitura - l'Esportazione ed infine il problema culturale, accennando anche al Museo Serico Nazionale, al finanziamento ed alla organizzazione dell'Ente. Gli Uffici dell'E. N. S. saranno costituiti nel modo seguente: *Segreteria generale*: Affari generali - Ufficio stampa — Amministrazione — Contabilità — Divisione 1ª, Sericoltura — Divisione 2ª, Economia ed Industria — Divisione 3ª, Coltura tecnica e scientifica, Museo — Divisione 4ª, Statistica.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Le palme dattilifere nel mondo,** secondo una statistica approssimativa, raggiungono il numero di 88.000.968, così ripartite: Irac 30.000.000, Egitto 11 milioni, Persia 10 milioni, Arabia 9.025.000, Libia 9 milioni, Algeria 7.210.000, Indie Britanniche 5 milioni, Tunisia 2.138.000, Belucistan 1.500.000, Sudan anglo-egiziano 1.262.000, Marocco 1 milione, Africa occid. francese 500.000, America del Nord 250.000. (Da *L'Agricoltura Coloniale*).

— **Riforma monetaria in Brasile.** — Il nuovo Governo brasiliano ha presentato un progetto di legge per la riforma monetaria, secondo il quale, il tipo di moneta nazionale è l'oro calcolato in grammi e coniato in moneta al titolo di 900/000 di metallo fino per 100/000 di lega adeguata. La nuova moneta sarà chiamata « cruzeiro » e si dividerà in centesimi; gli spezzati saranno d'argento, di nichel e di rame. Tutta la carta moneta, attualmente in circolazione e che ammonta a reis 2.569.304.350.500, sarà convertita in oro sulla base di 200 milligrammi per milreis.

— **La superficie seminata a frumento in India,** si calcola per l'anno in corso di 12.331.400 ettari, ossia il 105 per cento di quella dell'anno 1926 (11.794.400) ed il 107 per cento della media quinquennale precedente (11.530.500).

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **L'importazione di seme bachi in Grecia** è sottoposta a varie norme relative alla tenta, purezza, colore, fecondità del seme. Le scatole che contengono

il seme devono avere le dimensioni e la capacità prescritte da dette norme. Il dazio applicato è del 15 per cento ad valorem.

— **L'esportazione italiana dei fiori recisi e dei bulbi da fiore** è andata aumentando notevolmente in questi ultimi anni per il rapido diffondersi della coltivazione di essi, specialmente nelle terre Liguri. In Francia, nei soli primi 10 mesi del 1926, furono importati dall'Italia 1094 q.li di fiori recisi su di un totale complessivo di 1169; anche nella Svizzera i fiori italiani trovano un ambiente favorevole per il loro smercio, toccando nel 1925 i 4169 q.li, per franchi svizzeri 192.000. Il primo posto in Germania è ancora tenuto dall'Italia che ne esportò nel 1925 q.li 12.166, mentre nell'Austria si raggiunsero i 2111 q.li. Nell'Inghilterra l'esportazione dei fiori recisi si può considerare nulla; più fortunata, ma pur tuttavia modesta è stata quella dei bulbi da fiore, simile pressapoco a quella diretta negli Stati Uniti, esportazione difficile ad avviarsi dato il tempo richiesto dalla lunga traversata, nonchè per i fiori che giungono quasi quotidianamente dai maggiori centri degli stessi Stati Uniti.

— **L'esportazione delle ciliege italiane (solforate in salamoia) negli Stati Uniti.** — Durante i primi 8 mesi del 1926 gli Stati Uniti importarono 4.621.000 libbre di ciliege solforate in salamoia, provenienti dal Mezzogiorno d'Italia. Della quantità suindicata 2.393.000 libbre vennero spedite dal 1° Luglio in poi. Il raccolto è riuscito assai soddisfacente quest'anno, ed i prezzi corrisposti superarono del 6 per cento circa quelli dell'anno antecedente. Le ciliege di prima qualità in salamoia quotaronsi durante i mesi di luglio e agosto ultimi, da dollari 10 a dollari 12,50 per 100 libbre fob. Napoli. Quantunque le ciliege siano prodotte in ogni parte d'Italia, il frutto più adatto per la salamoia è quello prodotto nella Campania, in Liguria e nell'Emilia; buone ciliege altresì si ottengono nella Provincia di Bari. Il frutto cogliesi a mano dagli alberi, onde evitare rotture di rami e danno alle ciliege stesse, alle quali si taglia quindi il gambo ponendo le ciliegie in cassette di legno di circa cm. 79 × 28 × 28 (pollici 31 × 11 × 11). Le cassette vengono poscia collocate in una camera ermeticamente chiusa, ove sottostanno alla fumigazione, per parecchie ore, con fumi di zolfo. Si tolgono così sbianchite le ciliegie dalla camera di fumigazione, si snocciolano, e si assortono a seconda della loro grandezza; le misure più usuali essendo nel Mezzogiorno d'Italia di 14-16, 16-18, 18-20 e 20-24 mm. L'assortimento è fatto per lo più a mano. Le ciliege vengono quindi condizionate in barili di legno, di capacità variabile da 220 a 297 libbre di contenuto netto. (Da *Le conserve alimentari*).

LEGGI, DECRETI, ORDINANZE.

— **Istituzione di un'Agenzia del Monopolio italiano dei tabacchi in Oriente.** — R. Decreto 9 Gennaio 1927 n. 36. G. U. n. 19 del 25 Gennaio 1927.

— **Riconoscimento giuridico dell'Associazione delle Casse rurali, agrarie ed enti ausiliari.** — Regio Decreto 30 dicembre 1926 n. 2316. G. U. n. 20 del 26 gennaio 1927.

— **Conversione in legge del R. Decreto 8 marzo 1926, n. 361, che dà facoltà al Governo del Re di aumentare il coefficiente di maggiorazione del dazio sullo zucchero di prima e seconda classe.** — Legge 9 gennaio 1827 n. 44. G. U. n. 22 del 28 gennaio 1927.

— **Classifica in prima categoria delle opere di bonifica di alcune paludi dell'Agro Selinuntino in provincia di Trapani.** — Regio Decreto 16 dicembre 1926 n. 2369. G. U. n. 25 del 1 febbraio 1927.

— **Estensione ad altri enti delle disposizioni dell'art. 4 del R. Decreto-Legge 9 luglio 1925, n. 1315, contenente provvidenze per incoraggiare i dissodamenti, la motoaratura e la elettrocoltura.** — Regio Decreto-Legge 13 gennaio 1927, n. 55. G. U. n. 25 del 1 febbraio 1927.

— **Concessione di un contributo straordinario per la Fiera campionaria di Tripoli.** — R. Decreto-Legge 20 gennaio 1927 n. 56. G. U. n. 25 del 1 febbraio 1927.

— **Il termine stabilito dal R. Decreto-Legge 13 agosto 1926, n. 1605, per la obbligatorietà delle concimaie è stato prorogato al 31 dicembre 1928,** con Regio Decreto-Legge 13 gennaio 1927, n. 59. G. U. n. 26 del 2 febbraio 1927.

— **Stanziamento di somma per premi e spese per la produzione di esplosivi adatti per applicazioni agricole.** — Regio Decreto-Legge 13 gennaio 1927 n. 60. G. U. n. 26 del 2 febbraio 1927.

— **Classifica in prima categoria delle opere di bonifica delle Valli di Fimon in provincia di Vicenza.** — Regio Decreto 16 dicembre 1926 n. 2370. G. U. n. 26 del 2 febbraio 1927.

— **Istituzione, in una zona della Sardegna, di una succursale della Scuola pratica di meccanica agraria di Roma.** — Regio Decreto-Legge 13 gennaio 1927, n. 63. G. U. n. 27 del 3 febbraio 1927.

— **Approvazione del nuovo statuto della Società regionale veneta per la pesca e l'acquicoltura, in Venezia.** — Regio Decreto 4 novembre 1926 n. 2350. G. U. n. 27 del 3 febbraio 1927.

— **Modificazione al R. Decreto-Legge 19 novembre 1925, n. 2014, concernente la sorveglianza sugli istituti ed enti cui sono affidati compiti relativi all'incremento della produzione granaria del Paese.** — Regio Decreto 16 gennaio 1927 n. 65. G. U. n. 28 del 4 febbraio 1927.

— **Nomina del presidente dell'Associazione delle Casse rurali, agrarie ed enti ausiliari.** — Regio Decreto 23 gennaio 1927. G. U. n. 30 del 7 febbraio 1927.

— **Concessione di mutui ad aziende governative per imprese di colonizzazione in Eritrea ed in Somalia.** — R. Decreto-Legge 9 gennaio 1927 n. 78. G. U. n. 34 dell'11 febbraio 1927.

— **Modificazione alla composizione del Consiglio superiore coloniale.** — Regio Decreto 9 gennaio 1927 n 79. G. U. n. 34 dell'11 febbraio 1927.

DIVERSE.

— **La celebrazione dell'11° centenario dell'introduzione del caffè avrà luogo nel Brasile,** ove abbondantemente si coltiva questa pianta, la quale tanto ha contribuito allo sviluppo economico, commerciale e civile di questo Paese. E ben a ragione esso è chiamato « La Terra del caffè » dato che, nel solo anno 1925, si sono esportati per 74.620.000 lire sterline di caffè diretto nelle diverse parti del mondo. Anche la nostra Camera di Commercio di S. Paolo ha inviato la sua piena adesione al Comitato costituitosi per festeggiare tale avvenimento, poichè molti sono gli italiani (circa 10.000 tra piccoli e grandi proprietari agrari) che si occupano di questa cultura e che hanno dato ad essa notevole contributo di sviluppo e di attività.

— **Al Cav. Prof. L. Nicola,** Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Casale Monferrato ed al **Comm. Alessandro Governa,** *velite* e benemerito agricoltore alessandrino, sono state solennemente consegnate medaglie d'oro, in segno di particolare ed alto riconoscimento dei loro meriti e dell'opera da essi svolta per la Battaglia del grano. Ce ne rallegriamo di tutto cuore.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Il mercato granario internazionale nella decade scorsa è stato caratterizzato, e lo è tuttora, da un sensibile movimento di richiesta da parte dei paesi importatori, per merce viaggiante o di prossimo imbarco; una maggiore sostenutezza si è quindi avuta sull'andamento della quota, senza che peranco si possano segnalare aumenti considerevoli. E' legittimo tuttavia prevedere che le condizioni generali del mercato frumentario, tenuto conto anche delle previsioni sul prossimo raccolto, non dovranno subire bruschi movimenti, come è presumibile che i prezzi dei frumenti in genere non scenderanno al disotto dei minimi raggiunti in questo periodo.

In Italia non si ha un movimento molto accentuato per quanto riflette l'importazione, poichè da parte dei nostri operatori si segue tuttora la tattica di prudenza che altre volte abbiamo segnalato.

Pei frumenti nazionali le condizioni del mercato, attraverso a qualche oscillazione conseguente a particolari contingenze di alcune principali piazze, si possono ritenere stazionarie, ma con base un po' più sostenuta. I prezzi variano dalle 175 alle 185 lire per quintale.

Le colture a grano si presentano soddisfacenti quasi dappertutto; in alcune zone si lamentano danni conseguenti alle eccessive pioggie; ma, se il tempo non darà sorprese, si ritiene che a questi danni non sarà difficile porre ripiego e che potranno essere ben condotte le semine primaverili, intese a colmare le deficenze di quelle autunnali.

Granoturco. — Le contrattazioni hanno andamento calmo, e le condizioni del mercato si mantengono stazionarie anche per quanto riflette i prezzi, se si fa eccezione per qualche partita di merito che ha spuntato quotazioni in aumento di qualche lira su quelle della scorsa decade.

A Milano il Plata giallo per imbarco marzo si quota a scellini 139/6 tonnellata cif Genova, per imbarco aprile sh. 140, maggio 136, giugno 134/6, luglio 135/6, viaggiante sh. 140, pronto L. 91 per quintale vagone Genova. Il Plata rosso viene trattato con un distacco di cinque scellini circa in più per tonnellata.

Il prodotto nazionale varia da L. 80 a 102 secondo le piazze e secondo le qualità.

Avena. — Ha mercato abbastanza animato, corrispondendo all'offerta una richiesta continua, anche se riferita a partite non molto considerevoli. I prezzi rimangono stazionarii sulle basi indicate nella precedente nostra rassegna, con tono sufficientemente sostenuto.

Orzo e Segale. — Nessuna variazione sensibile si deve registrare sul mercato di questi prodotti che conservano le loro quotazioni ben difese, sulle lire 140-145 l'orzo e sulle L. 130 a 135 la segale nazionale. Quella estera si quota da L. 128 a 130.

Risoni e Risi. — Qualche segno di risveglio nella richiesta dei risoni con leggero miglioramento della quota per le varietà più pregiate; debole ancora l'andamento dei risi che conservano pressochè invariati i prezzi. A Mortara si hanno le seguenti quotazioni: risoni Maratelli L. 135 a 140, originarii da L. 116 a 120, riso Maratelli da 220 a 225, comune da 165 a 168, mezzagrana da L. 125 a 130. A Novara il risone Maratelli da L. 133 a 138, l'originario da 110 a 120, il mezzagrana da 125 a 135, ed il riso maratelli da 230 a 235, l'originario da L. 165 a 169. A Vercelli il risone originario da L. 114 a 119, il Bertone e l'Allorio da L. 155 a 160, il Maratelli da 130 a 135, il precoce grana

lunga da 125 a 145; i risi sgusciati originari da L. 148 a 151, i raffinati or ginari da 164 a 169.

CANAPA. — Si confermano per questo mercato le notizie, già segnalate, una maggiore animazione specialmente nelle contrattazioni per merce di m rito. A Bologna i morelli scelti da L. 525 a 575, i buoni da L. 475 a 525, andanti da L. 400 a 475; le partite fine da 500 a 525, le buone da 475 a 50 le medie da 440 a 475, le andanti da L. 400 a 420 per quintale sul luogo produzione.

FORAGGI. — Le qualità di maggior merito sono tuttora resistenti e for si manterranno tali fino a quando la stagione non permetterà di fare fonda previsioni sull'entità e qualità del primo nuovo raccolto. Invece i foraggi s condari hanno mercato più debole e per essi l'offerta è abbastanza insistent Tuttavia anche per questi generi le riduzioni di prezzo sulle basi già raggiun avvengono con ritmo graduale. Pei maggenghi i prezzi continuano a mant nersi fra le 65 e le 80 lire per quintale secondo le località; l'agostano si quo da L. 60 a 75, il terzuolo da 55 a 65 secondo la qualità; il fieno di erba medi da L. 60 a 75.

La *paglia* ha mercato calmo, con prezzi tuttavia stazionari dalle L. 20 al L. 30, secondo qualità e piazze.

SEMENTI FORAGGERE. — Mercato con scarsa animazione e prezzi per o fermi. L'erba medica da L. 950 a 1200 se selezionata, da L. 750 a 900 la me cantile; il trifoglio da L. 850 a 950, il ladino da L. 1500 a 3000.

BESTIAME. Bovini. — Qualche maggiore interessamento va notandosi sul nostre piazze, tanto pei generi da macello quanto per quelli da lavoro, int ressamento che per ora è limitato ai capi ed alle coppie di maggior merito. per queste categorie le quotazioni hanno avuto un miglioramento lieve, m netto. Stazionario nella solita calma il mercato dei bovini da allevamento delle vacche da latte.

Suini. — Una ragguardevole richiesta di grassi per l'esportazione in Franci e Svizzera ha avuto una pronta ripercussione sul mercato, portando ad un se sibile rialzo ed a resistenza le quotazioni deboli delle scorse decadi, tanto p grassi quanto pei lattonzoli e pei magroni. Pei grassi i prezzi hanno ormai so passate le L. 8,50 al Kg. peso vivo, mentre i lattonzoli si trattano da L. 12,5 a 13, ed i magroni da L. 8 a 8,50.

OLIO D'OLIVA. — Calma e sostenutezza: queste le caratteristiche del me cato oleario nazionale in questo momento. Per il forte distacco fra le quotazio degli olii d'oliva e degli olii di seme si teme che i commercianti disones tentino di farla in barba alla legge.

AGRUMI. — Vivo il movimento di esportazione, specie verso la Germani e verso l'Inghilterra. Quotazioni sostenute.

CONCIMI. — Scarsa ancora la richiesta di perfosfati e di concimi azotat specialmente nell'Italia settentrionale; più attiva nel Centro e nel Sud, m in misura non del tutto soddisfacente.

VINI. — Mercato invariato: le disponibilità dei tipi pregiati vanno riducen dosi a prezzi sempre sostenuti; i tipi correnti sono trascurati, quantunque p offerti.

17 Febbraio 1927. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Direttore responsabile.*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf